

DISCORSO PRESIDENZIALE

Lugano, 2 luglio 2021

Discorso di Rolf Dörig, presidente dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA, alla «Giornata degli assicuratori 2021» al LAC di Lugano

Fa stato la versione orale.

Signora presidente della FINMA,
signor presidente dell'Associazione europea delle assicurazioni,
signori presidenti delle tre organizzazioni mantello dell'economia svizzera,
gentili ed egregi ospiti rappresentanti dell'economia, della scienza, della politica,
dell'amministrazione e dei media,
stimate colleghe e stimati colleghi dell'ASA,

è con grande piacere che vi do il benvenuto alla «Giornata degli assicuratori» 2021, finalmente nel Canton Ticino. Abbiamo aspettato a lungo questo momento... un grazie alla galleria del Ceneri. Comunque sia, oggi siamo qui.

Lugano – finalmente siamo arrivati! Cari amici, grazie per l'ospitalità.

Gentili signore, egregi signori,
per molti mesi siamo stati in balia della pandemia e non è ancora finita. Ma siamo ottimisti, si va avanti un passo alla volta. Riprendiamo in mano le nostre libertà di cui abbiamo bisogno. A casa, nella società e anche nell'economia. Con la sua flessibilità e la sua forza innovativa, l'economia può, anzi, deve essere il motore della ripartenza. Per questo ha però bisogno di condizioni quadro liberali e di una regolamentazione moderata. Moderata significa che si interviene tanto quanto necessario, ma il meno possibile. Questo principio, gentile Signora Amstad, non è assolutamente una provocazione nei suoi confronti. Va considerato piuttosto un assist per la sua presentazione che farà fra poco nella sua nuova funzione di presidente amministrativa dell'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). Un assist perché è noto che per molti anni era attiva come professoressa di politica finanziaria e fintech all'università cinese di Hong Kong a Shenzhen. Quindi oltre ad avere una conoscenza approfondita del settore finanziario cinese, ha un'ottima familiarità con l'idea di Stato che si ha in Cina. Tale idea, per riallacciarmi al principio menzionato pocanzi, è completamente diversa da quella che abbiamo in Svizzera. Un cordiale benvenuto Signora Amstad.

Gli insegnamenti della pandemia

Stimati ospiti,

il 2020 non è stato un anno come gli altri. I cambiamenti sopraggiunti da un giorno all'altro hanno messo a dura prova società, politica ed economia. Anche oggi siamo ancora ben lungi dall'essere tornati alla normalità. La pandemia di Covid-19 ha segnato l'attività della nostra associazione in molti ambiti. Anche per noi la gestione della crisi è stata prioritaria, come lo è stata ovunque. Le procedure abituali, i progetti e gli eventi pianificati, il lobbying politico previsto, tutto è stato totalmente sconvolto. Ci è voluto del tempo per realizzare che il ritorno alla normalità non sarebbe avvenuto da un momento all'altro. La pandemia si è abbattuta come un fulmine a ciel sereno. Come un riflettore, ha convogliato improvvisamente la nostra attenzione su questo rischio sociale globale e sul suo enorme impatto. E ha anche immediatamente messo in ombra le precedenti principali preoccupazioni del barometro delle apprensioni. Sono trascorsi alcuni mesi da quel momento e, a distanza di tempo, ci rendiamo conto che per quanto la pandemia abbia improvvisamente segnato la nostra quotidianità, non sta cambiando tutto. Dal nulla però è diventata uno dei nuovi rischi maggiori nella classifica delle sfide che da tempo preoccupano la nostra società.

La crisi del coronavirus ci ha anche chiaramente dimostrato che i rischi maggiori che minacciano le persone non possono essere assicurati solo dall'economia privata. Solo la collaborazione con lo Stato permetterà di fare qualcosa. Pertanto, negli scorsi mesi insieme alla Confederazione abbiamo elaborato un progetto assicurativo di partenariato per la protezione in caso di future pandemie. Purtroppo invano. A fine marzo, il Consiglio federale ha deciso di non dare seguito a questa soluzione. Questa decisione per noi non è comprensibile, ma la accettiamo sportivamente. L'assicurazione contro le pandemie non è naufragata a causa della realtà politica, ma è rimbalzata contro un organo che sta ancora tentando di trovare la via d'uscita dalla crisi.

Non c'è da stupirsi, visto che nell'attuale crisi legata al coronavirus lo Stato ha preferito assumere il ruolo di assicuratore con il suo mix di misure per i casi di rigore, le indennità per lavoro ridotto e le indennità di perdita di guadagno. Non avendo però riscosso i premi in anticipo, sta trasferendo l'onere sulle spalle dei contribuenti e delle generazioni future. Attualmente la cifra si aggira tra i 60 - 70 miliardi di franchi. Non si tratta quindi di una misura sostenibile e non incoraggia la popolazione a optare per una previdenza individuale nell'eventualità di una prossima crisi. Dopo così tanto dolce veleno, ci si chiede se lo Stato riprenderà il controllo per poter fare in futuro un passo indietro e tutelarsi. Non solo in caso di una nuova pandemia, ma anche di fronte ad altri grandi rischi che ci minacciano. I crimini informatici, la penuria di energia elettrica e le epidemie non scompaiono così rapidamente, dobbiamo imparare ad affrontarli. Questa previdenza ha un prezzo, da pagare sotto forma di premi o altre disposizioni per la protezione della società e dell'economia.

Quadro generale e ruolo degli assicuratori

Gentili ed egregi ospiti,

la pandemia ha molti aspetti negativi. Tuttavia, o proprio per questo, non dovremmo perdere di vista *il quadro generale*. Di questo fa parte qualcosa che riveste un valore speciale per la vita personale di ognuno di noi. Mi riferisco alla sicurezza, senza la quale molte cose non potrebbero esistere. Per questo la garanzia della sicurezza rientra tra i compiti fondamentali dello Stato e per questo ad avere successo sono soprattutto le società e le economie che oltre alla libertà investono anche sulla sicurezza, intesa come sicurezza per la vita e per l'incolumità fisica, per la sicurezza legale e per la sicurezza sociale. Ciò che vale per lo Stato si applica anche alle aziende e al singolo individuo. La sicurezza è un bene prezioso, in cui per buone ragioni lo Stato, l'economia privata e l'individuo investono.

In qualità di settore assicurativo, contribuiamo in modo determinante alla sicurezza e alla solidità dell'economia. Noi assicuratori ci assumiamo i rischi di aziende e privati aiutando le persone e le aziende a concentrarsi sulle loro competenze principali. In altre parole, la copertura assicurativa sgrava il sistema creando al contempo spazi di manovra per le aziende.

Il settore finanziario, in particolare quello assicurativo, è un importante pilastro della piazza economica svizzera. Siamo sinonimo di sicurezza, affidabilità e fiducia. Ecco perché abbiamo una responsabilità non solo economica, ma anche sociale e politica nei confronti del nostro Paese. Il nostro settore è pronto ad assumersi questa **responsabilità economica**.

In che modo riusciremo a farlo? Focalizzandoci sui seguenti due campi d'azione:

Il primo; la garanzia di adeguate condizioni quadro politiche.

Il secondo; l'elaborazione di importanti temi socio-politici con un riferimento diretto e indiretto al settore assicurativo.

Il primo campo d'azione l'ho menzionato già all'inizio della mia presentazione. A questo proposito aggiungo che per una regolamentazione moderata è necessaria una chiara suddivisione dei compiti tra lo Stato e l'economia. Osserviamo con preoccupazione il costante ampliamento del mansionario dello Stato, che non esita a espandersi nel mercato libero. E così facendo toglie la terra sotto i piedi dei privati offrendo, nota bene, il denaro dei contribuenti come garanzia. Lo Stato dovrebbe tornare a concentrarsi piuttosto sulla sua attività principale, potenziando l'economia privata a favore del benessere e della prosperità di tutti noi. Che si tratti di banchieri, elettricisti, assicuratori malattia o infortuni: di certo lo Stato non può agire meglio dei privati.

Il secondo campo d'azione, che ho menzionato in precedenza riguarda la discussione di importanti questioni di politica sociale ed economica che vanno al di là dell'attività quotidiana immediata. Non mancano argomenti e sfide in questo ambito: il futuro della piazza finanziaria, i rischi ambientali, le opportunità e i rischi della digitalizzazione, i nuovi ambienti di lavoro, la sicurezza sociale e l'invecchiamento della società sono solo alcuni

di questi. Assumere la propria responsabilità economica per noi significa anche far capo alla nostra esperienza per dare il nostro contributo a queste discussioni. La vita politica quotidiana ci offre in abbondanza gli strumenti per lottare per i nostri valori e le nostre convinzioni.

Sostenibilità e legge sul CO₂

Permettetemi di far brevemente luce su tre di questi temi. Innanzitutto la sostenibilità. La sostenibilità rimane un tema di attualità con o senza il coronavirus. La sostenibilità è anche parte integrante del modello operativo del nostro settore. Appartiene al nostro DNA. Sancita nell'economia e nella società è anche una priorità della strategia della nostra Associazione. I nostri primi due Rapporti sulla sostenibilità mostrano che vogliamo fare la differenza e non solo, come altri, esprimere belle parole popolari. Anche la partecipazione al più recente test sulla compatibilità climatica della Confederazione sottolinea l'elevata disponibilità del nostro settore a impegnarsi con misure volontarie ed efficaci a favore di una piazza finanziaria sostenibile. La strada da fare è ancora molta, ma noi proseguiamo passo dopo passo, con la SFI, la FINMA, la BNS e le nostre associazioni economiche affiliate.

La strada da percorrere è lunga anche per la legge sul CO₂. Il nostro settore ha sostenuto questo progetto. Con il senno di poi, si è sempre più saggi, ma il disastro era prevedibile. Nel suo spettacolare rilancio del progetto, il Consiglio degli Stati ha semplicemente superato il limite. Una politica climatica efficace deve essere orientata all'economia di mercato e coordinata a livello internazionale. Le disposizioni e gli obiettivi devono essere fissati in modo che per la società e l'economia siano socialmente e finanziariamente sostenibili. Non devono trasformarsi in semplici massime e non devono causare danni collaterali. Questa prudenza è andata persa pure nella *chambre de réflexion* dell'accesso autunno elettorale del 2019. Peccato, perché il 13 giugno ne è stato un'ulteriore dimostrazione: la politica non deve eccedere, altrimenti fa i conti senza il popolo. Soprattutto se le misure certamente contraddistinte da buoni propositi non solo non sono realistiche, ma vanno anche a pesare sul portafoglio del cittadino. I cittadini sanno meglio di chiunque altro come impiegare il loro denaro nel modo più vantaggioso per lo scopo desiderato. Se la politica ascolta questa verità riapre la strada per un nuovo inizio. L'obiettivo rimane per tutti lo stesso: vogliamo garantire il nostro spazio vitale ed economico a lungo termine. Noi assicuratori stiamo aiutando a raggiungere questo obiettivo. Ma anche l'economia reale e noi cittadini siamo chiamati in particolare a porre le basi per una politica climatica efficace e basata sul mercato. Il settore finanziario non deve essere usato impropriamente per raggiungere obiettivi climatici che non possono essere raggiunti attraverso misure dirette. Questo non solo danneggia direttamente il settore finanziario, ma in definitiva anche i consumatori, i cui diritti sono limitati come risultato di una tale politica di divieto.

Previdenza per la vecchiaia

Parliamo ora della previdenza per la vecchiaia. A differenza di chi pensa solo al cambiamento climatico, in veste di assicuratori privati quando parliamo di sostenibilità pensiamo anche alla previdenza per giovani e anziani. Chi si impegna a tutto tondo a favore della sostenibilità non può infatti evitare di affrontare questo tema. I dati demografici sono chiari. La necessità d'intervento è evidente, non possiamo lasciare in eredità montagne di

debiti alle generazioni future. La riforma della previdenza per la vecchiaia è urgente e indispensabile. Non può più essere rimandata a scapito dei giovani. I nostri discendenti si aspettano promesse di prestazioni finanziate, che rimangono tali. Siamo perciò decisamente contrari al supplemento di rendita concesso a pioggia proposto dal Consiglio federale. Il nostro obiettivo è una soluzione suscettibile di ottenere il consenso della maggioranza; sostenibile sia socialmente, sia finanziariamente dall'economia. Il dossier è ora nelle mani del Parlamento. Anche noi dell'ASA siamo consapevoli che le decisioni nel settore della previdenza per la vecchiaia non sono sempre popolari, ma non prendersi responsabilità non è un'opzione.

La via bilaterale Svizzera - UE

Questo mi porta inevitabilmente al terzo scottante e ultimo tema sociale di cui voglio parlare. L'accordo quadro Svizzera - UE Nel settore assicurativo da molti anni c'è un accordo bilaterale con l'UE. Visto che eravamo al sicuro avremmo potuto defilarci elegantemente fin dall'inizio dal dibattito. Alla nostra Associazione però non bastava. Nella nostra valutazione abbiamo tenuto anche conto degli elementi delle istituzioni politiche. Questo ci ha portato automaticamente dalla parte di chi non si fidava dell'accordo e chiedeva chiarimenti. Per finire, non si sa bene per quale motivo, il tentativo di chiarimento è fallito. L'interruzione dei negoziati annunciata dal Consiglio federale per l'ASA non è che la conseguenza logica. Il Consiglio federale ha mantenuto il sangue freddo in una difficile situazione di partenza, assumendosi la responsabilità e dimostrando anche la sua leadership. Si tratta ora di stringere le fila dimostrando unità politica; curare e sviluppare i buoni rapporti con i Paesi limitrofi, con gli Stati membri dell'UE e con l'Unione Europea. Ci vorrà tempo, su tutti fronti e questo sembra sia chiaro a tutti, sia a Berna sia nelle capitali degli Stati membri dell'UE. In particolare per i nostri vicini di Vienna. Onorevole signor Brandstetter, alcuni secoli fa i nostri rispettivi Paesi di tanto in tanto se le sono suonate di santa ragione. Con il tempo, malgrado le varie punzecchiature, si è sviluppato un rapporto di vicinato solido e anche molto amichevole. Perciò in Svizzera siamo oltremodo felici che anche il vostro Cancelliere federale, Sebastian Kurz, stia lavorando con pragmatismo e buon senso per un rapporto costruttivo tra la Svizzera e l'UE. Lo riferisca al suo capo di governo alla prossima occasione, dopo tutto - e ne sono convinto - lei entra ed esce spesso dalla Cancelleria federale sulla Ballhausplatz.

Conclusione

Gentili signore, egregi signori,
concludo il mio discorso. Identità nella molteplicità: è questo lo slogan della Confederazione. Ed è anche il pensiero di fondo con cui svolgiamo il lavoro societario. L'ASA vive della molteplicità delle proprie società affiliate: dalle piccole società attive in settori di nicchia agli assicuratori nazionali attivi in tutti i rami fino ai player globali. Nonostante i diversi orientamenti, sono tutte accomunate da valori e aspettative comuni: condizioni quadro liberali, regolamentazione moderata e organizzazione autonoma. Ecco perché cerchiamo sempre di trovare un denominatore comune sulle questioni centrali di cui ho appena parlato. Perché l'unità è necessaria se

noi, come settore, vogliamo essere ascoltati e compresi. Dall'opinione pubblica, dalla politica e da tutti voi che ci avete onorato con la vostra presenza oggi.

Vi ringrazio per l'interesse dedicato ai nostri compiti associativi, per esserci accanto e per lo scambio di opinioni di oggi e future. Grazie di cuore per la vostra attenzione.